



IL BUONO

Il buono pasto è il documento di legittimazione, anche in forma elettronica, che attribuisce al titolare il diritto a ottenere il servizio sostitutivo di mensa per un importo pari al valore facciale del buono. Il valore massimo pienamente detassabile e non soggetto a contribuzione è di 5,29 euro per i buoni cartacei e di 7,00 euro per quelli elettronici. Per l'esercizio convenzionato, il buono pasto è il mezzo per provare l'avvenuta prestazione nei confronti delle società di emissione. I servizi sostitutivi di mensa resi a mezzo dei buoni pasto, sono le somministrazioni di alimenti e bevande e le cessioni di prodotti alimentari pronti per il consumo



A CHI È DESTINATO

I ticket sono utilizzati esclusivamente dai prestatori di lavoro subordinato, a tempo pieno o parziale, anche qualora l'orario di lavoro non prevede una pausa per il pasto, nonché dai soggetti che hanno instaurato con il cliente un rapporto di collaborazione anche non subordinato. Rispetto al passato viene soppresso il riferimento alle modalità di utilizzo che in precedenza doveva avvenire durante la giornata lavorativa anche se domenicale o festiva. Questa esclusione, quindi, ne rende possibile l'utilizzo in qualsiasi giorno dell'anno, anche a distanza di mesi dal ricevimento (e persino nell'anno successivo se gli stessi non scadono prima)



CUMULABILITÀ

L'uso di più buoni in contemporanea, sebbene prassi già piuttosto diffusa, viene ora considerato lecito, però i ticket non sono cedibili, né cumulabili oltre il limite di otto buoni, né commercializzabili o convertibili in denaro e sono utilizzabili solo dal titolare. Il buono quindi rimane non cedibile e può essere utilizzato solo se datato e sottoscritto dal titolare, ossia esclusivamente dal dipendente beneficiario. Obbligo che viene assolto più agilmente nel caso dei buoni in forma elettronica poiché i dati sul numero o codice riconducibile al titolare stesso sono memorizzati sul relativo supporto informatico e detta associazione è sufficiente



DOVE UTILIZZARLI

I buoni possono essere spesi presso soggetti legittimati a somministrare alimenti o bevande (quindi bar e ristoranti per esempio), o a esercitare la vendita al dettaglio di generi alimentari (negozi e supermercati), sia in sede fissa che su area pubblica, ivi compresi gli artigiani per le cessioni effettuate nei locali di produzione o nei locali adiacenti a quelli di produzione (in questo caso anche per le imprese industriali autorizzate), oppure da parte degli agriturismi, degli ittiturismi (che somministrano pasti prevalentemente da prodotti derivanti dall'attività della pesca, di imprenditori agricoli e coltivatori diretti

Il mercato

